

# Rassegna Stampa

da Venerdì 1 maggio 2026 a Domenica 3 maggio 2026



**Centro Studi C.N.I.**

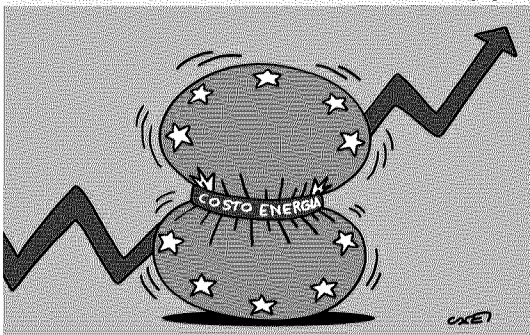
# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1+19	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Varato il Piano casa: pronti 10 mld per 100 mila alloggi (G.Pacione Di Bello)</i>	3
24	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>General contractor e superbonus, l'Agenzia rafforza le difese (G.Latour)</i>	4
3	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>Corsia rapida per i progetti privati Commissario e permessi unificati (G.Latour)</i>	5
1+10	Il Sole 24 Ore	03/05/2026	<i>Piano casa, sfratti anche in 15 giorni (F.Landolfi/G.Latour)</i>	6
1+2/3	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>Piano casa da 10 miliardi in 10 anni (F.Landolfi/M.Perrone)</i>	8
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
28	Corriere della Sera	03/05/2026	<i>Int. a G.Vittadini: "Gli aiuti per il terremoto in Friuli primo modello di sussidiarietà" (P.Vercesi)</i>	13
12	Domenica (Il Sole 24 Ore)	03/05/2026	<i>DA QUEI 59 SECONDI MACERIE E RINASCITA (M.Colledani)</i>	16
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
26	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Patrimonio oltre 20,8 mld per Cassa forense (S.D'alessio)</i>	18
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
15	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Agcom segnala l'AI Google all'Ue (A.Secchi)</i>	19
36	Corriere della Sera	03/05/2026	<i>SE I LAVORATORI ADDESTRANO L'AI CHE LI LICENZIERA' (F.Cella)</i>	20
<b>Rubrica Energia</b>				
38	Corriere della Sera	03/05/2026	<i>Filiera nucleare made in Italy, arriva il censimento Nuclitalia (F.Chiesa)</i>	21
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1+26	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Consulenze, stop alle riserve (S.D'alessio)</i>	22
20	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Tributaristi certificati dall'Uncat</i>	23
26	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Archeologi costretti a mentire</i>	24
26	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Guide turistiche, parte il nuovo bando per l'abilitazione (A.Longo)</i>	25
27	Italia Oggi	01/05/2026	<i>ItaliaOggi FOCUS - EPPI nel 2025: +53 milioni di avanzo e patrimonio prossimo ai 2 miliardi</i>	26
23+26	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>Ordinamento forense pronto per l'esame della Camera (G.Negri)</i>	27
26	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Medicina generale in sciopero</i>	28
26	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>Avvocati, eta' media vicina ai 50 anni. Patrimonio di 20 miliardi per la Cassa (F.Micardi)</i>	29
<b>Rubrica Fisco</b>				
23	Italia Oggi	01/05/2026	<i>Margine normale dell'appaltatore agevolabile (F.Passagnoli)</i>	30
26	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>La truffa sui bonus edilizi raddoppia il profitto illecito (A.Iorio/L.Ambrosi)</i>	31
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
11	Il Sole 24 Ore	01/05/2026	<i>Ricostruzione, 1,3 miliardi per chiudere i cantieri (F.Landolfi)</i>	32



## Varato il Piano casa: pronti 10 mld per 100 mila alloggi

Pacione di Bello a pag. 19



Un dl e un ddl nel pacchetto varato dal governo. Salvini pensa ad aiuti ai genitori divorziati

# Piano casa da 100 mila alloggi

## Misure ad hoc contro le occupazioni abusive di immobili

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

Un Piano Casa che ha l'obiettivo di rendere disponibili 100 mila nuovi alloggi, tra case popolari e alloggi a prezzi calmierati, nei prossimi 10 anni e risorse pubbliche stanziare fino a 10 miliardi. Con un pacchetto di semplificazioni e la nomina di un commissario straordinario per accelerare le tempistiche e portare avanti con gli enti i presupposti del Piano. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge, al quale si accompagna un disegno di legge in materia di sgomberi, con misure per rendere più veloce e più efficace la liberazione degli immobili occupati abusivamente.

**Tre pilastri.** Il decreto Piano Casa si basa su tre pilastri. Il primo prevede un programma straordinario di interventi per il recupero e la manutenzione del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, «quella che noi per semplificare chiamiamo case popolari», ha spiegato la **Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni**, in conferenza stampa, sottolineando che l'obiettivo è di rendere disponibili in un anno circa 60 mila alloggi. La scadenza ha poi precisato il **ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini**, è la primavera 2027. Nel caso di specie nella sola «Lombardia ci sono

17 mila» alloggi da riqualificare e rendere poi disponibili. Per quanto riguarda le risorse il Governo ha messo in campo 1 miliardo e 700 milioni di euro alla quale si sommano altri 4,8 miliardi massimo che sono attualmente dei programmi di rigenerazione urbana. Questi possono però essere per questo scopo distribuiti ai Comuni attraverso un dpcm dopo l'interlocuzione con l'Anci.

Altra novità è la formula «rent to buy» o casa al riscatto. Ossia, non si paga più a vuoto l'affitto, ma si potrà decidere se acquistare l'immobile oppure no. In questo caso il proprietario detrarrà dal prezzo finale gli affitti già versati. Misura pensata per agevolare chi non dispone della liquidità necessaria o ha difficoltà a ricorrere al credito bancario. Il secondo pilastro è un pacchetto di semplificazioni e risorse per l'housing sociale e l'emergenza abitativa in un unico strumento gestito da Invimit, con un budget di oltre 3,6 miliardi di euro. «All'interno del fondo saranno poi creati comparti specifici per le singole regioni per garantire che le risorse vengano assegnate a quei territori», ha spiegato Meloni.

E infine il terzo pilastro si concretizza in uno strumento per coinvolgere gli investimenti privati. Il principio è il seguente: lo stato assicura semplificazioni burocratiche e il privato deve garantire su 100 alloggi che almeno 70 saranno

di edilizia convenzionata. Questo significa che dovranno avere un prezzo scontato del 33% rispetto a quello di mercato.

Sempre in tema di edilizia a prezzi calmierati il Governo ha previsto il dimezzamento di tutti gli oneri dei notai. Significa quindi ridurre il costo dell'atto di compravendita, del mutuo e della locazione.

**Dagli sgomberi ai genitori single.** Oltre al Piano Casa il Governo ha anche approvato un ddl con dichiarazione d'urgenza sugli sgomberi per renderli più veloci. Parliamo di un pacchetto di misure che serve a rendere più efficace, veloce la liberazione di quegli immobili che sono stati occupati abusivamente. E dunque si è

intervenuto sulle procedure di notifica di esecuzione dello sfratto, si sono tagliati i tempi per le esecuzioni e si è introdotta una procedura accelerata e d'urgenza per ottenere in via giudiziale il titolo esecutivo e quindi il rilascio dell'immobile. E infine Salvini ha voluto ricordare che c'è un intervento, non in questo Piano Casa, ma legato al tema della casa: «Sono 60 milioni di euro, quello che ho in mente e su cui stiamo mettendo giù i bandi. Si tratta di un contributo tra i 400 e i 500 euro al mese per un anno per genitori che dopo la separazione o il divorzio escono di casa, perché rimane in casa l'altro coniuge, spesso continuando a pagare il mutuo o l'affitto. Con questo interven-

to ha concluso il ministro «contiamo di poter aiutare 15.000 genitori separati».

**Le reazioni.** «I provvedimenti sulla casa varati dal Governo vanno nella giusta direzione. Molto apprezzabile la scelta di restituire fiducia ai proprietari privati attraverso una semplificazione delle procedure di sfratto, fortemente richiesta dalla Confedilizia, così da favorire l'ampliamento dell'offerta di abitazioni in affitto e la conseguente riduzione dei canoni», commenta **Giorgio Spaziani Testa, Presidente Confedilizia**. «Il Piano casa promuove l'utilizzo del rent to buy e del co-housing in ambito immobiliare. Si tratta di istituti di cui il Notariato si occupa da oltre dieci anni e per la cui diffusione, ai fini di un maggiore e migliore utilizzo, il **Consiglio Nazionale del Notariato** è pronto a fornire un contributo affinché abbiano uno sviluppo concreto e divengano effettivamente accessibili ai cittadini». Così una nota del Cnn che «ha dato inoltre la disponibilità a ridurre gli onorari, attesa la grande rilevanza sociale del piano, in merito all'intervento dei privati nell'attuazione del cosiddetto terzo pilastro inerente l'ingresso dei privati nell'edilizia convenzionata ove si prevedano prezzi di acquisto o canoni di locazione calmierati, per far fronte alle esigenze abitative dei cittadini».

© Riproduzione riservata

**In breve****Le contestazioni**

Lo schema del general contractor (espressione impropriamente mutuata dagli appalti pubblici) è stato spessissimo utilizzato per il superbonus, soprattutto negli appalti più complessi come quelli condominiali. Sia il condominio committente che

le banche finanziatrici di operazioni di cessione del credito avevano convenienza a relazionarsi con un solo interlocutore. Le Entrate, però, qualche mese fa hanno iniziato a contestare che alcune somme fossero state percepite a titolo di oneri di coordinamento e illegittimamente agevolate.

un onere di coordinamento, come tale non agevolabile e non scontabile in fattura. Una contestazione indigesta per le imprese dell'Ance, che invece hanno sempre sostenuto la piena legittimità dei subappalti, controbattendo che quel differenziale non è altro che un elemento del loro legittimo utile.

Ora la risoluzione mette un punto a queste contestazioni, trasponendo quanto l'Agenzia aveva già detto con la sua direttiva interna: un'arma che diventerà fondamentale in sede di eventuale contenzioso. Quanto al general contractor appaltatore, allora, l'amministrazione spiega che c'è «il corrispettivo per il mero coordinamento amministrativo nell'applicazione dello sconto in fattura» che «non rientra tra le spese ammissibili al superbonus, in quanto non direttamente riferibile alla realizzazione dell'intervento»; sono, invece, «destraibili tutti i corrispettivi per l'esecuzione dei lavori, che costituiscono integralmente spese di appalto».

La contestazione dei margini di coordinamento potrà esserci solo se la loro esistenza sia provata in modo puntuale. «La circostanza - dice la direttiva - che la fattura del general contractor rechi esclusivamente i corrispettivi dovuti per l'esecuzione dell'appalto, senza alcuna voce distinta riferita all'eventuale attività di mero coordinamento o all'applicazione dello sconto in fattura, non consente una riqualificazione automatica, in tutto o in parte, di tali importi da compensi per opere appaltate a compensi per servizi di coordinamento o per la gestione dello sconto». Per arrivare a «una diversa qualificazione» sarà necessaria «una motivazione specifica, supportata da idonei mezzi di prova che dimostrino come una quota del corrispettivo non attenga al normale margine dell'appaltatore nell'ordinaria attività di coordinamento dei lavori, ma si riferisca in modo preciso e puntuale ad un'attività di coordinamento amministrativo distinta e autonomamente remunerata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# General contractor e superbonus, l'Agenzia rafforza le difese

**Agevolazioni**

**Il passaggio da direttiva interna a risoluzione avrà impatto sui contenziosi**

**Giuseppe Latour**

Da mercoledì sera le imprese hanno un'arma in più per difendersi nei contenziosi legati alle contestazioni sulla figura del general contractor. La trasposizione della direttiva interna, anticipata sulle pagine del Sole 24 Ore il 31 marzo, nella risoluzione n. 17 del 29 aprile è destinata ad avere un grande impatto sulle controversie in corso e su quelle nascenti. Ora, infatti, diventa possibile allegare un documento ufficiale della direzione centrale Fiscalità ai ricorsi che affrontano il delicato tema del coordinamento dei lavori, mentre prima c'era solo un testo riservato e difficilmente accessibile.

E questo è destinato ad avere un impatto sia sulle verifiche in corso che su quelle che future. Le contestazioni delle Entrate sono in corso ormai da mesi. E riguardano quelle imprese di costruzioni che, a livello commerciale, si sono definite general contractor, incaricandosi di coordinare i cantieri di superbonus. Si tratta di una definizione impropria, perché mutua una figura tipica dei contratti pubblici. Comunque, nella maggior parte dei casi questi soggetti hanno eseguito le opere in parte, in parte le hanno subappaltate e, infine, hanno coordinato tutte le attività necessarie a richiedere la maxi agevolazione. E lo hanno fatto per consentire che, in una fase complicata per il mercato dell'edilizia, fosse possibile completare i cantieri usando meccanismi complessi come la cessione dei crediti.

In questo quadro, alcune direzioni regionali hanno contestato, principalmente, che la differenza tra quanto pagato dai committenti all'impresa principale e quanto subappaltato da questa a terzi sarebbe



# Corsia rapida per i progetti privati Commissario e permessi unificati

## Edilizia convenzionata

Norme speciali per stimolare i grandi investimenti su unità a canone calmierato

### Giuseppe Latour

Gli investimenti privati, anche esteri, sopra il miliardo di euro per i programmi di edilizia convenzionata, dedicati alla fascia grigia del mercato, saranno coordinati direttamente da un commissario di Governo. Che avrà il compito di velocizzare al massimo la loro realizzazione, soprattutto attraverso l'autorizzazione unica, una fase nella quale confluiranno tutti i permessi e i nulla osta necessari per realizzare i progetti.

Questo è il cuore del terzo pilastro del Piano casa approvato ieri in Consiglio dei ministri. Un pilastro nel quale sarà coinvolta anche Cassa depositi e prestiti, che avrebbe messo già a disposizione poco meno di mezzo miliardo di euro, con l'obiettivo di coinvolgere altri investitori.

Questa sezione del Piano sarà dedicata specificamente a interventi all'interno dei quali sia prevista la cosiddetta edilizia convenzionata, dedicata a soggetti che non possono accedere alle case popolari. Saranno finalizzati «alla locazione o vendita, rispettivamente a canone o a prezzo calmierati, di unità abitative destinate ad abitazione principale, residenze per studenti universitari fuori sede o alloggi per lavoratori del settore privato».

La quota di edilizia convenzionata non dovrà essere inferiore al

70% dell'importo dell'investimento complessivo. «L'equilibrio economico-finanziario dell'investimento deve essere garantito nel rispetto di tale misura minima», dice il decreto. Inoltre, il prezzo e il canone calmierati saranno determinati «in apposito atto convenzionale con il Comune interessato», garantendo comunque una riduzione di almeno il 33% rispetto ai valori correnti di mercato nella stessa zona. In questo modo si consente di recuperare potere reddituale, abbattendo quel carico eccessivo descritto proprio dalla premier, soprattutto nelle grandi città.

Per la realizzazione di questi interventi scatterà una disciplina specifica legata ai grandi programmi di investimento sul territorio italiano, mutuata dal Dl n. 104/2023. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri sarà nominato un commissario straordinario di Governo «per assicurare il coordinamento e l'azione amministrativa necessari per la tempestiva ed efficace realizzazione del programma d'investimento». Questo commissario avrà accesso a un ampio pacchetto di deroghe alle norme ordinarie.

Soprattutto, poi, gli atti amministrativi necessari alla realizzazione «del programma d'investimento dichiarato di preminente interesse strategico» saranno rilasciati nell'ambito di un procedimento unico di autorizzazione. L'autorizzazione unica potrà essere rilasciata dal commissario e, al suo interno, confluiranno «tutti gli atti di concessione, autorizzazione, assenso, intesa, parere e nulla osta comunque denominati». L'unico passaggio richiesto dalla legge sarà la convocazione di una conferenza di servizi, alla quale parteciperanno tutte le amministrazioni competenti, «ivi comprese quelle per la tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, della salute e della pubblica incolumità dei cittadini».

L'autorizzazione unica avrà effetto di variante degli strumenti urbanistici vigenti e «tiene luogo dei pareri, dei nulla osta e di ogni eventuale ulteriore autorizzazione, comunque denominata, anche ambientale, igienico-sanitaria o antincendio, necessari ai fini della realizzazione degli interventi previsti nel programma d'investimento». Insomma, uno strumento potentissimo che, come ha ricordato la premier, sarà messo a disposizione soltanto di quei soggetti che investano grandi cifre sul territorio.

Alla base di questi interventi ci saranno, comunque, convenzioni con i Comuni, che saranno direttamente coinvolti. All'interno di questi documenti sarà possibile prevedere, tra le altre cose, che questi investimenti vadano a «soddisfare le esigenze abitative di lavoratori stagionali anche attraverso la possibilità che unità abitative realizzate» sulla base dei parametri fissati per l'edilizia convenzionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER  
Sarà  
introdotta  
un'autorizzazione unica  
L'unico  
passaggio in  
conferenza  
dei servizi



In questo filone saranno coinvolti gli investitori a partire da Cassa depositi e prestiti



# Piano casa, sfratti anche in 15 giorni

## Le nuove misure

Nel caso di fine contratto decreto di rilascio in tempi ultra rapidi

Se l'accordo è già scaduto il giudice fissa un termine fra 30 e 60 giorni

Tempi stretti per liberare gli immobili, corsia accelerata sugli sfratti e una stretta sulle occupazioni senza titolo. Questo il perimetro del Ddl che accompagna il Piano casa messo a punto dal governo. Per i casi di fine contratto viene superata la convalida: il pro-

prietario potrà chiedere direttamente al giudice un ordine di rilascio che arriva in 15 giorni. Se il contratto è già scaduto, il giudice fissa il rilascio entro un termine tra 30 e 60 giorni, lasciando un margine di flessibilità per le esigenze delle parti.

Flavia Landolfi e

Giuseppe Latour — a pag. 10

## Sfratti più rapidi e giro di vite sugli abusivi: stretta sui rilasci

**Il Ddl.** Il provvedimento snellisce le procedure per agevolare i proprietari nel rientrare in possesso degli immobili. Tra le novità l'ingiunzione di rilascio e l'esecuzione forzata sulla base di atti notarili

Pagina a cura di

Flavia Landolfi

Giuseppe Latour

Tempi stretti per liberare gli immobili, corsia accelerata sugli sfratti e una stretta sulle occupazioni senza titolo. È questo il perimetro del disegno di legge approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri che accompagna il Piano casa messo a punto dal governo: il testo è consolidato ma i tecnici stanno ancora lavorando di lima per gli ultimi ritocchi.

È uno dei dossier più caldi sul tavolo dell'esecutivo, ma anche uno dei più delicati per l'esigenza di bilanciare i diritti dei proprietari con quelli degli inquilini. Sotto accusa la difficoltà, spesso cronica, di rientrare in possesso degli immobili: tempi lunghi, procedure complicate e una serie di passaggi e di termini che non di rado rendono la restituzione un'Odissea. È qui che prova a intervenire il Ddl con un impianto che punta a comprimere i tempi. L'obiettivo dichiarato è «rendere più rapida ed efficace la restituzione degli immobili», tenendo conto del fatto che «tali beni costituiscono, in un gran numero di casi, uno strumento essenziale per assicurare al proprietario i mezzi di sussistenza, tanto più nell'ipotesi, non infrequente, in cui l'acquisto dell'immobile poi locato sia

stato effettuato attraverso l'accensione di finanziamenti», spiega la relazione.

Il cuore della riforma è nella riscrittura del Codice di procedura civile. In generale, viene superata in varie situazioni l'udienza di convalida davanti al giudice, per guadagnare tempo: il proprietario potrà chiedere direttamente un ordine di rilascio. La leva è la nuova «Ingiunzione di rilascio per finita locazione», «modellata sul procedimento monitorio per ingiunzione di pagamento di somme di denaro o di consegna di cose mobili», spiega la relazione. E nello stesso modo dell'ordinaria ingiunzione di pagamento, il decreto arriva entro quindici giorni, in caso di contratto ancora non scaduto, e dispone la liberazione dell'immobile senza ulteriori passaggi, a decorrere dalla data di scadenza.

Se il contratto è già scaduto (e quindi si ricade nell'ipotesi di sfratto), il giudice fissa il rilascio entro un termine tra 30 e 60 giorni, lasciando un margine di flessibilità per le esigenze delle parti. Scatta poi una leva economica: su richiesta del

locatore, può essere riconosciuta una somma pari all'1% del canone mensile per ogni giorno di ritardo. Il giudice conserva il potere di sospendere l'esecuzione provvisoria, su istanza dell'opponente che sollevi eccezioni fondate. «Tale previsione costituisce un'impor-

tante valvola di salvaguardia per il conduttore», spiega ancora la relazione. Il nuovo istituto dell'ingiunzione non si applica però in caso di morosità: qui la procedura resta quella della convalida davanti al giudice, ma viene anche in questo caso fissata una sanzione dell'1% del canone per ogni giorno di ritardo nell'uscita dall'immobile.

Sulle occupazioni abusive, il Ddl introduce una corsia super veloce per il rilascio: non si passerà più dal giudice. In presenza di occupazione senza alcun titolo, il proprietario potrà avviare l'esecuzione forzata anche sulla base di atti notarili che attestano il diritto di proprietà. In sostanza, questo potrà avvenire senza la necessità di ulteriori passaggi per ottenere un titolo esecutivo. La norma si applica ai casi di occupazione arbitraria, restando esclusi quelli in cui esisteva un titolo poi dichiarato invalido.

Restano, in fase di esecuzione, le tutele per i più deboli. L'ufficiale giudiziario può differire l'esecuzione dello sfratto una sola volta, e fino a 180 giorni, «se la parte eseguita ha compiuto i settantacinque anni di età o è persona con disabilità grave o è malata terminale».

Stretta anche sulle notifiche: lo sfratto potrà andare avanti anche se l'inquilino è irreperibile, evitando che l'assenza blocchi la procedura, ferma restando la



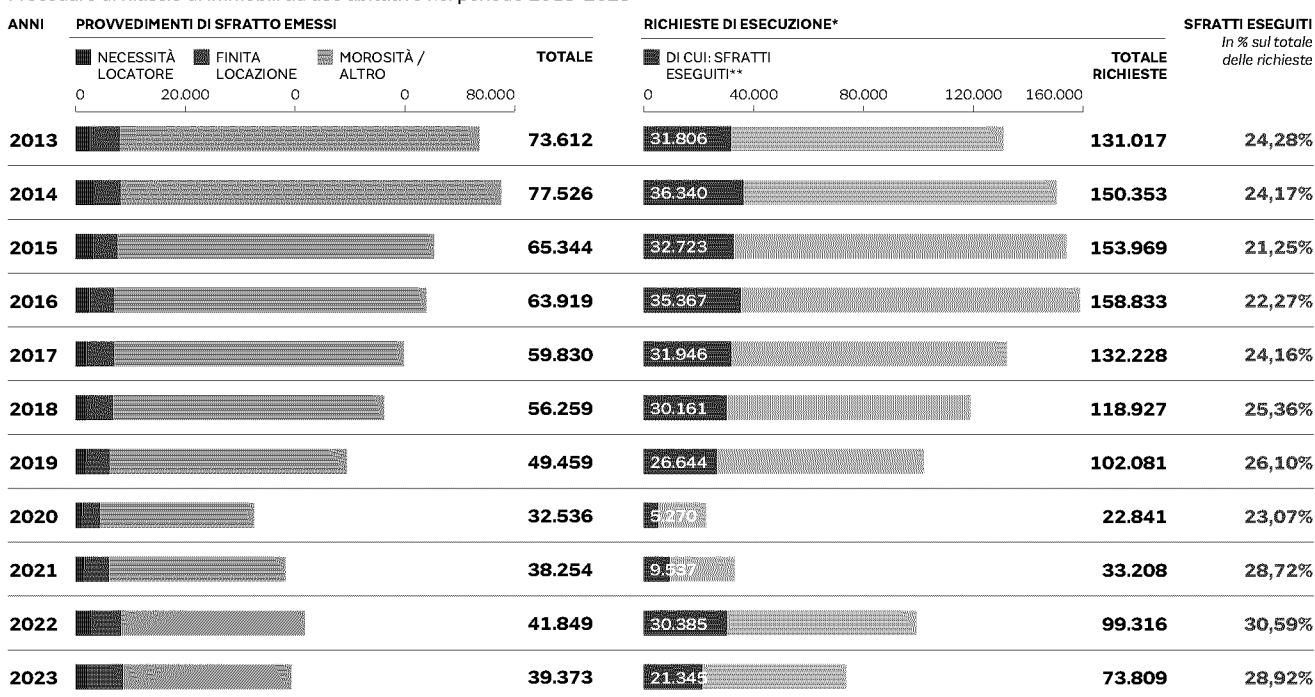
possibilità di opposizione se il destinatario dimostra di non aver avuto conoscenza dell'atto. Il Ddi imprime un giro di vite anche sulla morosità: si riducono sia le occasioni per sanare il debito, che scendono da tre a due in quattro anni, sia i tempi concessi dal giudice per mettersi in regola, dimezzati fino a 45 giorni (60 nei casi più gravi).

C'è poi la spinta alla digitalizzazione. Le parti potranno dotarsi di un domicilio digitale per tutte le comunicazioni legate al contratto di locazione, con l'obiettivo di ridurre i contenziosi sulle notifiche e rendere più rapidi gli scambi. Interventi sui quali arriva la soddisfazione del presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa: «La scelta di intervenire per rendere certi e rapidi i tempi degli sfratti fa giustizia di decenni di demagogia con la quale i diritti dei proprietari sono stati messi in secondo piano. Maggiori garanzie per il rilascio degli immobili aprono la strada a un ampliamento dell'offerta di case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pochi sfratti arrivano in fondo

Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo nel periodo 2013-2023



(\*) Presentate all'Ufficiale Giudiziario (\*\*) Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario. Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Introdotta anche il domicilio digitale per le comunicazioni legate al contratto di locazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Piano casa da 10 miliardi in 10 anni

## Le decisioni del Governo

La premier: «Il tema casa ci sta a cuore, affrontiamo una delle priorità degli italiani»

Interessati 100mila alloggi  
Approvato anche Ddl  
per accelerare gli sfratti

Via libera del Governo al piano casa. L'obiettivo, ha detto la premier Meloni, è «rendere disponibili 100mila tra alloggi popolari e a prezzi calmierati nei prossimi 10 anni». Al piano, ha aggiunto, «dedichiamo fino a 10 miliardi a cui si sommeranno gli investimenti privati». Si punta inoltre a rendere disponibili 60mila alloggi popolari attualmente non utilizzabili. Ap-

provato anche un ddl con un pacchetto di misure per rendere più veloce la liberazione delle case occupate abusivamente.

ANSA



Primo ministro. Giorgia Meloni

**Ferrazza,**  
**Landolfi, Latour, Perrone** — pag. 2-3

# In 10 anni 100mila nuovi alloggi Meloni vara il piano casa da 10 miliardi

**Flavia Landolfi**  
**Manuela Perrone**  
ROMA

**Emergenza abitativa.** Tre i pilastri: recupero di 60mila abitazioni popolari, housing sociale per alloggi a canone calmierato e investimenti privati  
Commissario e semplificazioni, lite Giuli-Salvini in Consiglio dei ministri



Dopo il lavoro, la casa. Giorgia Meloni torna in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri per la seconda volta in tre giorni. Un evento più unico che raro. Lo fa per annunciare in prima persona un piano casa «da 10 miliardi di euro» basato su tre pilastri - edilizia residenziale pubblica, housing sociale, investimenti privati - e un obiettivo: rendere disponibili oltre 100mila alloggi in dieci anni. È la risposta del Governo a quella che definisce «una delle priorità più sentite dagli italiani, ossia la possibilità di accedere ad alloggi di qualità a prezzi accessibili» e che aveva promesso di affrontare dal palco del meeting di Comunione e Liberazione lo scorso agosto. «La casa è un bene primario», scandisce, ricordando gli aumenti dei prezzi sul mercato immobiliare e snocciolando le percentuali dell'indice di sforzo sul mutuo, che misura il rapporto tra stipendio netto e costi sostenuti per il mutuo o per l'affitto. Un indice che ha «significativamente superato il livello di guardia del 33% in tutte le principali città, da Milano, dove è oltre il 47%, a Roma vicina al 36%».

Il capoluogo lombardo e la Capitale - aggiunge - sono tra le città europee dove è più difficile per un giovane acquistare un immobile. E «il problema dell'accesso alla casa riguarda una fetta purtroppo significativa della popolazione, più ampia di quella che conosciamo come parte più fragile e vulnerabile». Il riferimento è alla «zona grigia» «fatta di tantissimi italiani che pagano le tasse, studiano, lavorano»: troppo benestanti per accedere alle graduatorie per una casa popolare e troppo poco per accogliere le richieste del mercato immobiliare.

Nasce da qui il pacchetto messo a punto dall'Esecutivo, con un lavoro corale testimoniato dalla presenza, accanto a Meloni e al suo capo di gabinetto Gaetano Caputi, del vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, del titolare degli Affari europei Tommaso Foti e, in collegamento, del presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, e del numero

uno dell'Anci, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Chiaro il messaggio politico dell'operazione, che dà sostanza alla «fase 2» dopo la sconfitta al referendum: celebrare il 1° maggio con un doppio segnale concreto su temi molto sentiti dai cittadini e dimostrare che «il Governo ha le carte in regola per superare la crisi».

Un decreto legge sul Piano casa in senso stretto e un Ddl sugli sfratti: questi i treni su cui viaggiano le novità. Il primo dei tre pilastri del piano, guarda all'edilizia residenziale pubblica e sovvenzionata, con un intervento pesante sugli Erp. Qui Salvini promette tempi record: «Entro un anno recupereremo 60mila case popolari, 60mila appartamenti a oggi non assegnati perché fuori norma, perché occupa-

ti abusivamente, perché non hanno gli infissi, perché bisogna rifare gli impianti. Lo faremo in tutte le Regioni italiane. In Lombardia saranno 17mila». Il Mit «ha messo a disposizione circa 5 miliardi», afferma Salvini. Il fondo ad hoc partirà subito con 1,7 miliardi e si allargherà in un momento successivo alle risorse per la rigenerazione urbana. L'intero pacchetto di circa 6 miliardi sarà gestito da Invitalia e coprirà anche progetti di recupero di edilizia residenziale sociale. Qui entra in pista anche il «rent to buy», il riscatto finale dell'immobile in locazione in modo da «non pagare più a vuoto l'affitto ma poter riscattare la casa».

Il modello è mutuato da quello introdotto dal ministero dell'Università guidato da Anna Maria Bernini per centrare i target del Pnrr sugli alloggi per studenti universitari: un commissario e semplificazioni drastiche. Ma su questo punto, e sul ruolo delle sovrintendenze di fatto cancellato nella fase di avvio dei lavori di recupero, si è registrato poco prima un durissimo scontro in Cdm tra lo stesso Salvini e il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che ha minacciato di non votare il provvedimento brandendo come arma l'articolo 9 della Costituzione sulla tutela del patrimonio storico e

artistico. «Ma noi dobbiamo intervenire a Quarto Oggiaro...», lo sfogo di Salvini. Solo la mediazione di Meloni («Basta spocchia», ha intimato) e una riunione tecnica a ridosso del Consiglio dei ministri ha permesso di placare gli animi.

Più liscio il secondo pilastro sull'housing sociale, rivolto alla «fascia grigia». Il decreto prevede la creazione di un Fondo Housing Coesione da 100 milioni gestiti da Invimit, che però drena altre risorse arrivando a 3,6 miliardi, «che è la quota che complessivamente mobilita la Coesione dopo la revisione», precisa Foti, aggiungendo che «Invimit interviene attraverso un fondo di fondi che va a selezionare una serie di Sgr che avranno il compito specifico non di acquistare immobili ma di rimettere in circuito quelli oggi non utilizzati». Il vincolo d'uso sarà ventennale e il canone calmierato.

C'è infine il terzo pilastro, che riguarda i privati. Qui è previsto l'intervento di Cassa depositi e prestiti con un chip iniziale di 460 milioni. Lo Stato assicurerà al privato che vuole investire semplificazioni burocratiche e procedure veloci, con la nomina di un commissario straordinario per investimenti superiori a un miliardo. La premier ricorda anche di aver rafforzato il Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, «strumento al quale tengo molto perché fu io a istituirlo quando ero ministro della Gioventù». Il Fondo gestito da Consap interverrà con una garanzia statale fino al 90% nel caso di famiglie numerose e sarà rifinanziato su base pluriennale con 670 milioni. «Oggi un mutuo su cinque in Italia è garantito da Consap», ha commentato il presidente Sestino Giacomoni. Soddisfazione infine dal presidente di Federcasa, Marco Buttieri, «per aver accolto le richieste dell'associazione sull'emergenza relativa al recupero dei 60mila alloggi sfitti e per l'attenzione anche alla costruzione di alloggi pubblici nella programmazione dei 100mila alloggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia



## DOVE I COSTI DI ALLOGGIO SONO DISALLINEATI DALLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

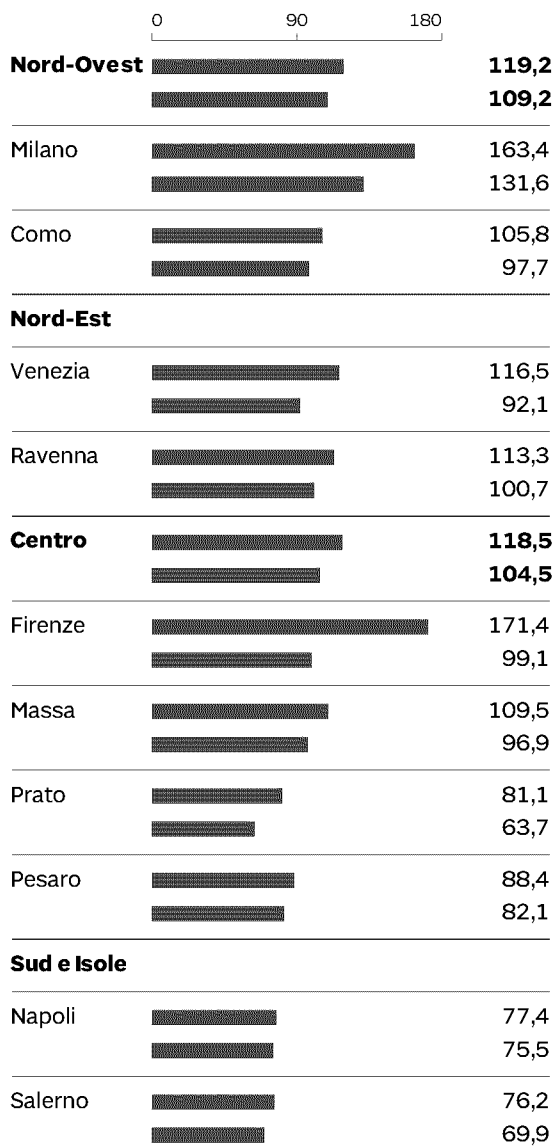
Italia = 100

CANONE DI AFFITTO MENSILE STANDARDIZZATO  
PER ABITAZIONE DI 60 MQ

ITALIA: 630 €

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO  
(INDUSTRIA, VA PER OCCUPATI TOTALI, 2022)

ITALIA: 78.325 €

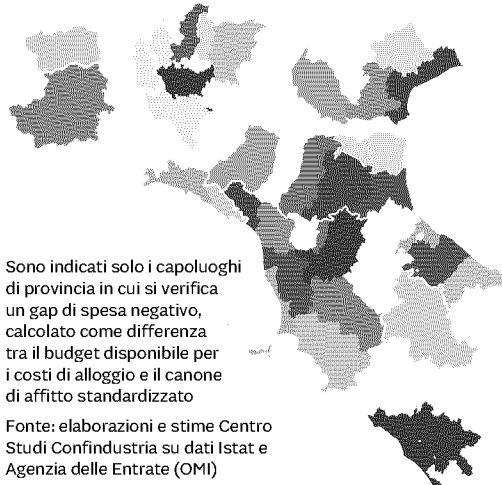


Nota: sono riportate le aree e le province dove il canone di affitto è superiore alla produttività del lavoro, fatto 100 per entrambe le variabili il valore medio per l'Italia. Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e Agenzia delle Entrate (OMI)



**GAP DI SPESA PER AFFITTO CASA**

Differenza tra budget mensile e canone di locazione standardizzato per un alloggio di 60mq  
Anno 2023



Sono indicati solo i capoluoghi di provincia in cui si verifica un gap di spesa negativo, calcolato come differenza tra il budget disponibile per i costi di alloggio e il canone di affitto standardizzato

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat e Agenzia delle Entrate (OMI)

**ITALIA**

VALORE ANNUALE PRO-CAPITE IN € E IN %

-2.774 €  
**-36,7%**

-70 -45 0

<b>Firenze</b>	-8.346 €	-64,4%
<b>Milano</b>	-6.866 €	-55,6%
<b>Roma</b>	-4.767 €	-48,7%
<b>Bologna</b>	-4.150 €	-45,1%
<b>Venezia</b>	-3.998 €	-45,4%
<b>Massa</b>	-3.667 €	-44,3%
<b>Ravenna</b>	-3.510 €	-41,0%

<b>Como</b>	-2.512 €	-31,4%
<b>Pisa</b>	-2.392 €	-34,1%
<b>Pesaro</b>	-2.320 €	-34,7%
<b>Napoli</b>	-1.800 €	-30,8%

<b>Salerno</b>	-1.713 €	-29,7%
<b>Modena</b>	-1.687 €	-25,0%
<b>Torino</b>	-1.604 €	-24,6%
<b>Prato</b>	-1.519 €	-24,8%
<b>Padova</b>	-1.464 €	-23,3%
<b>Siena</b>	-1.416 €	-23,5%
<b>Cagliari</b>	-1.392 €	-25,4%
<b>Oristano</b>	-1.392 €	-25,4%
<b>Sassari</b>	-1.392 €	-25,4%
<b>Livorno</b>	-1.061 €	-18,7%
<b>Bergamo</b>	-1.047 €	-16,0%
<b>Genova</b>	-1.043 €	-17,4%
<b>Rimini</b>	-975 €	-16,2%
<b>Grosseto</b>	-883 €	-16,1%
<b>Aosta</b>	-830 €	-14,9%
<b>Ancona</b>	-780 €	-15,2%
<b>La Spezia</b>	-727 €	-12,8%
<b>Ferrara</b>	-591 €	-10,5%
<b>Perugia</b>	-514 €	-10,8%
<b>Lecco</b>	-456 €	-7,7%
<b>Treviso</b>	-372 €	-7,2%
<b>Pavia</b>	-366 €	-6,3%
<b>Varese</b>	-334 €	-5,7%
<b>Novara</b>	-280 €	-5,4%
<b>Nuoro</b>	-1.392 €	-25,4%
<b>Lucca</b>	-1.350 €	-22,6%
<b>Parma</b>	-1.340 €	-21,0%
<b>Bari</b>	-1.257 €	-23,8%
<b>Verona</b>	-1.223 €	-20,3%
<b>Matera</b>	-1.140 €	-21,9%
<b>Brescia</b>	-248 €	-4,3%
<b>Lodi</b>	-157 €	-2,8%
<b>Pordenone</b>	-150 €	-3,0%
<b>Siracusa</b>	-143 €	-3,4%
<b>Verbania</b>	-69 €	-1,4%
<b>Reggio Emilia</b>	-36 €	-0,7%

**Invimit gestirà il nuovo Fondo Housing Coesione. La dotazione potrà arrivare fino a 3,6 miliardi**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



ANSA



**Premier e ministro.** Giorgia Meloni con il vicepremier e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini ieri in conferenza stampa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# «Gli aiuti per il terremoto in Friuli primo modello di sussidiarietà»

Vittadini: interesse collettivo e bene comune, serve più dialogo tra le varie realtà  
Un libro a 50 anni dal sisma, martedì 5 maggio gratis con il Corriere della Sera

## L'intervista

di **Pier Luigi Vercesi**

**Cinquant'anni fa il terremoto del Friuli. Una tragedia che la gente e gli amministratori pubblici, locali e nazionali, hanno affrontato in maniera esemplare tanto da trasformarsi in un caso studiato in tutto il mondo. Giorgio Vittadini, lei presiede la Fondazione per la Sussidiarietà che ha fondato quasi un quarto di secolo fa, è quello il modello a cui fate riferimento?**

«Ciò che avvenne allora si capisce appieno solo oggi, alla luce della sentenza 192-2024 della Corte costituzionale, per la quale la sussidiarietà è la distribuzione dei poteri in base al criterio del bene comune, che si realizza attraverso la collaborazione tra istituzioni e realtà sociali. Prima si diceva: più società, meno Stato. Ora abbiamo capito che serve più Stato e più società».

**L'idea di sussidiarietà, però, immagino già esistesse...**

«Nel 1976 andai come volontario nei luoghi del terremoto. Era evidente l'armonia di azione. Ma non era cosciente e soprattutto non si poteva prevedere quanto sarebbe diventato necessario oggi aprire i canali perché l'interesse privato si ponesse anche l'obiettivo del bene collettivo».

**Quando, perché e come avete deciso di far nascere la Fondazione?**

«Nel 2002, dopo la battaglia per far introdurre nella Costituzione l'idea di una sussidiarietà che si basi su democrazia e mercato non specula-

tivo e che, nello stesso tempo, non rifiuti le regole della modernità. Abbiamo poi combattuto la battaglia sulle fondazioni bancarie insieme a Giuseppe Guzzetti. Stavano diventando appannaggio dei partiti, Guzzetti si oppose e si giunse alla sentenza della Corte costituzionale che riconosceva l'autonomia di realtà private senza scopo di lucro che realizzano l'interesse pubblico. Fu importante mostrare che l'economia civile porta il benessere collettivo».

**Il mondo, a dire il vero, oggi sembra sospinto verso una deriva ben diversa da quella che voi proponete: solidarietà, bene comune, welfare...**

«Questa, ritengo, è la causa principale dell'attuale crisi della democrazia. In assenza di corpi intermedi in cui matura il senso critico nelle persone, queste inevitabilmente si chiudono in se stesse e si piegano al potere. Mai come oggi, per difendere le democrazie, occorrono comunità pensanti. Dal punto di vista del pensiero economico, forse si dovrebbe modificare l'idea di sostenibilità come è stata comunicata in questi anni: oltre a enunciare i diciassette obiettivi fissati dall'Onu è importante comprendere cos'hanno in comune la difesa dell'ambiente, il *climate change*, il lavoro per tutti, la lotta alla povertà, l'educazione: è il benessere di ogni singola persona, la cui natura è relazionale. A questo scopo serve la sussidiarietà, cioè la distribuzione dei poteri in base al criterio del bene comune e della "leale collaborazione" richiesto dalla specifica funzione. Inoltre, la sostenibilità diventa incomprensibile e

sembra alternativa allo sviluppo, se non si dimostra che è possibile perseguire una crescita fatta di occupazione, di equità, di lotta alla povertà, di welfare universale. Abbiamo perso di vista, purtroppo, l'idea che welfare, sanità e istruzione universali siano un fattore di sviluppo».

**Il concetto di sussidiarietà messo in pratica su eventi drammatici come quello del terremoto ora si può applicare anche nella vita di tutti i giorni?**

«Non possiamo limitarci a una sussidiarietà fissata giuridicamente, perché se le co-

munità e i corpi intermedi non sono costituiti di persone che discutono e hanno interessi non corporativi, allora non funzionano. L'uomo solo al comando non dipende esclusivamente da una volontà accentratrice di potere, ma è anche responsabilità di una società senza ideali. La sussidiarietà rimette tutto in moto se ci si apre al confronto, se non si è corporativi, se accettiamo l'altro, se si superano le ideologie. Così diventa un fattore fondamentale di sviluppo. Ecco, in questa prospettiva la sussidiarietà può essere una chiave di volta, se non la si limita alla riserva indiana del Terzo settore o peggio ancora del privato. È tempo di riprendere un dialogo in Italia e nel mondo, che realtà diverse ragionino per il bene comune accettando la diversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ospiti**



**Corte Costituzionale**  
La sussidiarietà è la  
ricerca del bene comune  
nella collaborazione tra  
istituzioni e realtà sociali



**La strada da seguire**  
Prima si diceva: più  
società, meno Stato. Ora  
abbiamo capito che serve  
più Stato e più società

Tra gli ospiti della ottava edizione di Milano Civil Week, dall'alto, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini; la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli; l'ex capitano dell'Inter Javier Zanetti e la capitana della nazionale di Volley Anna Danesi. Uno dei panel sarà dedicato ai 50 anni dal terremoto del Friuli, di cui parliamo in questa pagina con Giorgio Vittadini e il 5 maggio in allegato gratuito con il Corriere della Sera verrà diffuso il libro *50 anni fa il terremoto del Friuli*, di Pier Luigi Vercesi, a cura della Fondazione Sussidiarietà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Una immagine del terremoto che cominciò il 6 maggio 1976 a frustare il Friuli con la sua furia distruttiva. I Vigili del fuoco furono i primi a prestare soccorso: nei giorni successivi cominciò un'azione di solidarietà dal basso che coinvolse tutto il Paese. Gli aiuti vennero coordinati dal ministro Zamberletti

**In edicola**



● La copertina del libro *50 anni fa il terremoto del Friuli* e, sotto, Giorgio Vittadini, presidente di Fondazione per la Sussidiarietà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# DA QUEI 59 SECONDI MACERIE E RINASCITA

A 50 anni dal sisma. La scossa del 6 maggio distrusse case e chiese, storia e cultura: Angelo Floramo rivive quell'estate «indiana» e Walter Tomada spiega cosa resta del «modello Friuli»

di Maria Luisa Colledani

**P**rima di iniziare a leggere, contate fino a 59. Sono una vita intera, 59 secondi. Quelli in cui l'*Orcolàt* spalancò le fauci e inghiottì uomini e donne, case e chiese, un popolo e la sua cultura. Il 6 maggio sarà mezzo secolo dal terremoto del 1976: 990 morti, oltre 100mila senzatetto, 18mila case distrutte, 75mila lesionate; 500 miliardi delle vecchie lire la prima stima dei danni, a cui aggiungere altri 500 per le imprese e 300 per le opere pubbliche. Alla fine, il conto toccherà quota 4.500 miliardi di lire per una ricostruzione modello, «com'era e dov'era», sostenuta dalla Protezione Civile, nata in quel dramma. Ma la ferita rimarginata è pur sempre cicatrice. E brucia ancora, come dimostrano i tanti libri, mostre, docufilm (non perdetevi quello diretto da Federico Savonitto con la voce di Bruno Pizzul) di queste settimane. Per provare a capire, ecco il cuore e la ragione, che battono nell'*Estate indiana del '76* di Angelo Floramo (Bottega Errante, pagg. 242, € 20) e nella *Faglia dentro. Cosa resta del 6 maggio 1976* di Walter Tomada (Biblioteca dell'Immagine, pagg. 200, € 18).

Il primo, premio Nonino 2024, aveva 10 anni e oggi sa che «anche questo si è mangiato l'Orco, il paesaggio della mia Terra. Quello fisico e quello della memoria. Il 6 maggio la civiltà contadina ha iniziato a morire», ma quel bimbo aveva uno sciamano, Aquila Bianca, il nonno, per superare lo spavento riflesso negli occhi degli adulti e «dentro a un cratere spaventoso, ma proprio nel suo centro, viveva una piccola tribù di indiani selvaggi e coraggiosi. Era l'estate del 1976». Così, il racconto è un coinvolgente flusso di coscienza, scritto in un mese esatto (e le righe hanno la trasparenza adamantina di certe acque del Ta-

gliamento), tanta era la potenza dei ricordi, fra la casa di San Daniele, le macerie e le rocce incombenti. Che caldo quel giorno, è sera, l'ora della lettura: «Sto per voltare pagina e sento che mi si muove il letto sotto al culo. Un tintinnare, sono i bisonti. E subito, con una forza di bestia, un grido di terra e sassi che si spaccano arriva su, a una velocità incredibile, dal basso. Come se uscisse da profondità paurose. E tutto comincia a tremare. Una mano ha afferrato la casa e sta cercando di sradicarla». Le parole rassicuranti di Ljuba, la mamma; il babbo che va verso Gemona: «Sono morti tutti. Abbiamo lasciato la macchina e siamo andati avanti a piedi. Non era possibile fare altrimenti. Sopra Gemona si distendeva un sudario bianco, come se avesse appena nevicato. Sentivo la calcina in bocca e la polvere mi bruciava dentro agli occhi. Tossivo e piangevo». Continuano le scosse, arrivano le tende (anche dal Pakistan), e Angelo gioca agli indiani con gli amici ma tutto è dantatamente serio: «Come ripeteva Aquila Bianca? Bisogna celebrare la vita. Sempre. Anche per quelli che non ce l'hanno fatta» e l'Angelo di oggi – perché il libro è un felice entrare e uscire dal tempo – rimugina: «forse la Bestia non si è limitata a spolparti il corpo, ma ti ha anche rosicchiato via l'anima».

Quella agricola da cui parte l'analisi chirurgica di Tomada per raccontare un riscatto non scontato. La convinzione è che «un *modon par omp* e il *Friùl al torne a plomp*» (un mattone a testa e il Friuli torna a posto). Arrivano gli aiuti, i friulani si rimboccano le maniche, la chiesa, con figure come pre Checo Placerean e altri parroci di Glesie Furlane, guida le comunità oltre lo sgomento. Quando più tremenda sembrava la tenebra, nelle tendopoli si pensa alla conoscenza e sono raccolte 125mila firme per l'Università di Udine, la sola a essere nata per spinta popolare, e diventata riferimento nell'in-

gegneria antisismica. E resta il domandone: «per chi hanno ricostruito il Friuli i terremotati di allora? Per loro stessi o per le generazioni future? Ma se il frutto di certi sforzi oggi è presentato come una regalia, perché quei giovani dovrebbero sentire di appartenere a una storia più grande, fatta di radici e di valori, e di una rinascita modello, se a loro nessuno li trasmette più?». Il sisma è l'*ante* e *post quem* di ognuno, che riconosce proprio in quella scossa atroce il cemento di un'identità fatta di lingua e storia secolari.

«Dopo il 1976 i friulani fecero la differenza esplorando soluzioni originali spesso spinte dal basso, non omologandosi a decisioni dall'alto. L'illusione di esser diventati un esempio da imitare, nasconde una verità più amara: dopo aver preso la strada giusta per rimetterci in piedi, forse ci siamo smarriti perché in superficie il Friuli è risorto, ma in profondità la ferita fa ancora male. Il giorno in cui smetteremo di raccontarci di essere dei modelli e ci renderemo conto di aver tradito in parte la nostra storia, forse torneremo a essere un modello. Per noi stessi ancora prima che per gli altri. E quella faglia dentro potrà finalmente cominciare a chiudersi». Come si sono rimarginate le ferite di Venzone, cuore medievale del Friuli, ricostruito pietra su pietra, numerandole una a una, dal duomo alle mura, dove camminare restituisce quei 59 secondi, magari con i versi di Pierluigi Cappello, il più lancinante poeta del Novecento friulano: «Fuori c'è troppo poco cielo per dire domani / per dire cosa siamo stati / e il sole splende sull'autostrada / e sulla corsa delle macchine / quando uno apre la porta ed entra per guardare / come se il tempo lo guardasse da sempre» (*In bar, a Chiusaforte*, 2002). L'*Orcolàt* ci guarda da sempre, lo sappiamo.

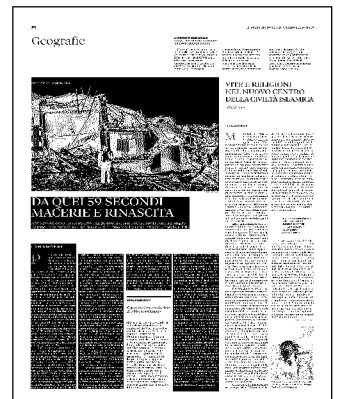
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Martinuzzi. «Osoppo», 1976



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Patrimonio oltre 20,8 mld per Cassa forense

Cambiano (in parte) le modalità di pratica della professione legale: dal 2022 al 2025 le Società tra avvocati (Sta) sono salite «da 310 a 542» in una categoria, giunta a 228.641 unità (211.464 contribuenti attivi e 17.177 pensionati in esercizio), che usufruisce di prestazioni assistenziali del valore di 75,4 milioni tra interventi a sostegno della salute (36,2), per supportare la professione (23,8) e aiutare la famiglia (15,2). All'indomani dell'illustrazione del rapporto di Cassa forense e Censis in Parlamento, l'Ente previdenziale presieduto da Maria Annunziata anticipa a *ItaliaOggi* i contenuti del bilancio consuntivo per l'annualità precedente appena approvato dal Comitato dei delegati, mettendo in luce il conseguimento di un avanzo di oltre 1,33 miliardi e un patrimonio netto che supera i 20,8 miliardi (+7% al confronto col 2024), cifre che «permettono di garantire una riserva di copertura delle pensioni fino a 17,8» dei trattamenti che vengono oggi corrisposti; la gestione previdenziale registra proventi contributivi per oltre 2,2 miliardi (l'Ente pone l'accento sulla crescita del gettito favorito dall'entrata in vigore della recente riforma dell'assetto che ha stabilito, tra l'altro, l'«escalation» dell'aliquota soggettiva che, dal 17% nel 2026, salirà al 18% l'anno prossimo, ndr) a fronte di una spesa per gli assegni agli associati in quiescenza di circa 1,16 miliardi.

Con l'obbligo di iscrizione alla Cassa per tutti coloro che figuravano negli albi (frutto della legge 247 del 2012) gli avvocati da 177.088 nel 2013 sono saliti a 223.842 nel 2014 e, dopo il massimo storico di 245.030 nel 2020, sono calati fino ai 228.641 del 2025, al ritmo di migliaia di cancellazioni all'anno, soprattutto di donne. Per Annunziata «eravamo già troppi prima» della normativa di quasi tre lustri fa. «Dobbiamo impegnarci per trattenere i colleghi che desiderano esercitare la professione, mentre lavoriamo per la sostenibilità anche per coloro che se ne sono andati. Si faccia l'avvocato per passione», ha scandito la presidente. «E non per ripiego».

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Accolta la segnalazione Fieg sui cambiamenti nel search: a rischio il settore dei media

# Agcom segnala l'AI Google all'Ue

## Al via anche un tavolo di confronto fra Big G e gli editori

DI ANDREA SECCHI

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni chiederà alla Commissione europea una verifica sui servizi di intelligenza artificiale di Google, AI Overviews e AI Mode, in seguito alla segnalazione ricevuta dagli editori della Fieg che accusava in particolare le sintesi AI presenti nelle pagine delle ricerche di violare il Digital services act «con effetti pregiudizievoli sugli utenti, i consumatori e le imprese italiane».

La notizia, anticipata mercoledì dal sito di *ItaliaOggi*, è stata confermata ieri dall'Agcom che ha spiegato come la richiesta di valutazione sia stata fatta nella veste di Coordinatore per i servizi digitali per l'Italia. Riguarda i prodotti offerti nella Penisola da Google Ireland «alla luce degli articoli 27, 34 e 35» del Dsa, ovvero gli articoli che concernono sia la trasparenza dei sistemi di raccomandazione sia i danni sociali che le grandi piattaforme possono causare e quindi l'obbligo di mitigazione dei rischi sistemici, in questo caso legati alla libertà di informazione e al pluralismo dei media.

La decisione di rivolgersi all'Ue è quindi arrivata (con voto contrario della commissaria **Elisa Giomi**), dopo audizioni che hanno coinvolto Google stessa, la Fieg e la Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici. Ma il consiglio è andato oltre: su proposta del presidente **Giacomo Lasorella** ha deciso l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra Google, altre piattaforme che intendes-

sero aderire ed editori, con l'obiettivo di sviluppare un dialogo sui temi del copyright, dell'intelligenza artificiale e della tutela del pluralismo. L'auspicio è di realizzare anche in quest'ambito una via italiana come fatto con l'equo compenso per l'utilizzo dei contenuti editoriali.

**Nella sua segnalazione, Fieg** ha parlato di una significativa riduzione della visibilità e reperibilità dei contenuti editoriali che, da un lato, metterebbe a repentaglio la sostenibilità economica degli editori e degli autori, in particolare di quelli più piccoli e indipendenti e, dall'altro, inciderebbe sulla libertà di espressione e di informazio-

ne e sul pluralismo delle fonti. AI Overviews, riassumendo contenuti editoriali e giornalistici di terzi, ossia dei titolari dei diritti, «crea un prodotto che compete direttamente con le opere originali, protette dal diritto d'autore». Le risposte su misura alle query di ricerca degli utenti, fornite in pochi secondi, comportano un rischio di sostituzione dei fornitori di contenuti «su una scala senza precedenti». Fieg ricorda che alcuni commentatori internazionali hanno definito le sintesi AI come «killer del traffico» e ovviamente questo si ripercuote sulla raccolta pubblicitaria.

Gli editori, inoltre, hanno segnalato il rischio che le risposte prodotte dall'AI contengano errori, imprecisioni o persino informazioni inventate (allucinazioni), senza offrire all'utente la possibilità di verificarne facilmente le fonti.

**Ieri il presidente della**

**Fieg, Andrea Riffeser Monti**, con una nota ha riconosciuto

l'attenzione «dell'Autorità rispetto agli effetti di questi sistemi sul traffico verso i siti editoriali e, più in generale, sulle dinamiche del settore» ed espresso la propria disponibilità ad avviare «un confronto concreto e costruttivo con le piattaforme digitali sull'utilizzo dei contenuti editoriali».

Secondo la Fieg, al centro del confronto ci dovrebbe essere «la tutela dei contenuti editoriali impiegati nei processi di addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale, assicurandone una adeguata valorizzazione economica; il rispetto effettivo dei meccanismi di opt-out, senza il rischio di penalizzazioni o riduzione della visibilità dei contenuti; l'efficacia degli accordi di licenza, anche alla luce delle criticità emerse con riferimento alla tutela della riservatezza e alla protezione dei dati personali».

© Riproduzione riservata



Giacomo Lasorella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



❖ **Il corsivo del giorno**

**SE I LAVORATORI  
ADDESTRANO L'AI  
CHE LI LICENZIERÀ**



di **Federico Cella**

**U**n nuovo software ha fatto capolino nei computer aziendali di Meta, divisione americana. Si chiama Mci — Model Capability Initiative — e ha uno scopo ben preciso: registrare ogni singola azione che i dipendenti della multinazionale proprietaria di Facebook, Instagram e WhatsApp compiono sui loro pc. In che modo vengono usati i vari strumenti, quali siti

vengono visitati — con scatto di istantanee dei contenuti sullo schermo —, fino ad arrivare al dettaglio dei movimenti e dei clic con il mouse e anche delle sequenze dei tasti battuti sulla tastiera. Una forma di controllo capillare della produttività? No, la sorveglianza delle attività dei dipendenti era già attiva negli uffici di Palo Alto da tempo, pratica prevista dalle leggi americane (e vietata in molti Paesi europei, tra cui l'Italia è capofila). Lo scopo di Mci è quello di annotare azioni e intenzioni, così da addestrare agenti di intelligenza artificiale in modo che siano in grado di lavorare esattamente come le controparti umane. Anzi, con più efficienza. Un portavoce dell'azienda parla di affiancamento: «Stiamo creando nuovi agenti per aiutare le persone a completare le attività quotidiane». Un anonimo colto bianco di Meta — intervistato da Bbc —

definisce invece il progetto «distopico». Perché il timore è che invece si tratti di sostituzione: ai dipendenti è chiesto di preparare le macchine che domani faranno il lavoro al posto loro. E il domani non è lontano: a partire dal 20 maggio Meta metterà in atto una campagna di licenziamenti che interesserà il 10% della forza lavoro a livello globale (circa 8 mila persone, con il contestuale blocco del piano che prevedeva 6 mila nuove assunzioni). All'inizio dell'anno Mark Zuckerberg aveva anticipato questa «rivoluzione intelligente»: «Grazie alla Ai non solo saremo molto più efficienti, sarà anche molto più divertente». Un divertimento che però — con il nuovo mantra aziendale che recita «ottimizzazione delle risorse» — difficilmente contagerà anche chi non possiede azioni Meta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Questionario a oltre mille aziende

# Filiera nucleare made in Italy, arriva il censimento Nuclitalia

**N**uclitalia avvia il censimento delle aziende italiane per mappare le competenze ancora presenti nel nostro Paese nel nucleare. In maggio, la società voluta dal governo per studiare le tecnologie per il ritorno della produzione di energia con l'atomo, invierà un questionario a oltre mille aziende, alcune tuttora attive in progetti all'estero e altre che, anche se non operative, sono qualificate e possono essere riattivate.

Le aziende potranno partecipare a un'indagine che permetterà a Nuclitalia di raccogliere informazioni sulle capacità tecnico-produttive, sul livello di competenze e sul loro interesse rispetto ai futuri programmi nucleari nazionali.

Il programma rappresenta uno dei pilastri dell'analisi portata avanti dalla joint venture tra Enel, Ansaldo Energia e Leonardo. «Si tratta di un'operazione cardine

della fase 1 di Nuclitalia — spiega il ceo Luca Mastrantonio — che ha come scopo quello di valorizzare l'industria nucleare italiana. Disporre di una fotografia aggiornata delle capacità del Paese ci consente di comprendere dove siamo già competitivi e dove, invece, è necessario intervenire per adeguare. L'Italia, comunque, può contare su una base industriale di grande valore, la seconda in Europa».

Nuclitalia ha già cominciato a lavorare su un grande database articolato di aziende, un lavoro tecnico operativo per verificare le competenze, le certificazioni e gli standard per poi comporre il puzzle che ci permetterà di capire che cosa abbiamo in casa ed eventualmente quello che ci manca, ma anche quello che abbiamo acquisito visto che una ricognizione del genere non avveniva da circa 40 anni.

L'obiettivo è favorire lo sviluppo di una catena di fornitura competitiva attraverso investimenti in innovazione, qualificazione delle competenze e creazione di partnership.

Nei prossimi mesi Nuclitalia visiterà le principali aziende che, anche in base al questionario, risulteranno più promettenti. La campagna sarà accompagnata da un roadshow che toccherà diverse Regioni in collaborazione con associazioni imprenditoriali e di categoria.

Ma come possono essere coinvolte le

aziende italiane nella catena di fornitura degli Small Modular Reactor, che sono progettati come sistemi standardizzati e prefabbricati, costruiti in stabilimenti industriali sotto forma di moduli pronti per l'installazione? «Questo modello — spiega Mastrantonio — implica la creazione di una filiera produttiva a monte, incaricata della progettazione, produzione e integrazione dei moduli, con un impatto diretto sull'occupazione qualificata in ambito industriale, tecnologico e ingegneristico, oltre all'indotto logistico e dei servizi». «Nuclitalia — conclude — presenterà entro novembre la proposta della o delle tecnologie più idonee per il sistema Paese, che saranno valutate anche in funzione della possibilità del design di accogliere la supply chain italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fausta Chiesa

#### Ricerca

- Nuclitalia avvia il censimento di oltre mille aziende per mappare competenze e capacità nel nucleare

- L'obiettivo è preparare il Paese ai futuri programmi energetici, inclusi gli Small Modular Reactor

# 300

## megawatt elettrico

La potenza elettrica massima prodotta da un impianto nucleare come gli «Small modular reactors»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Consulenze, stop alle riserve

*Nessuna esclusiva per gli avvocati. Un emendamento votato alla riforma forense esclude i legali quando siano già appannaggio di altre professioni regolamentate*

L'assistenza, la rappresentanza e la difesa davanti a tutti gli organi giurisdizionali sono «attività esclusive dell'avvocato», ma la consulenza è appannaggio dei legali «fuori dei casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e previste dalla legge per gli esercenti altre professioni regolamentate»: lo prevede un emendamento votato ieri alla riforma forense.

D'Alessio a pag. 26

*Primo via libera alla riforma dell'avvocatura. Salve le competenze delle altre professioni*

## Consulenza, stop alle riserve

*Solo quella legale rappresenta un'esclusiva degli avvocati*

DI SIMONA D'ALESSIO

L'assistenza, la rappresentanza e la difesa davanti a tutti gli organi giurisdizionali (nonché le procedure arbitrali, la negoziazione e la mediazione obbligatoria) sono «attività esclusive dell'avvocato», ma la consulenza è appannaggio dei legali «fuori dei casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e previste dalla legge per gli esercenti altre professioni regolamentate»: lo prevede un emendamento dei relatori alla riforma forense (2629), i deputati di FdI, Lega e Fi Marta Schifone, Ingrid Bisa e Pietro Pittalis, approvato ieri pomeriggio in commissione Giustizia alla Camera, nella seduta conclusiva di voto delle proposte correttive. E, così, come riportato su *ItaliaOggi* del 29 aprile, la revisione delle regole dell'Avvocatura sarà in Aula dall'11 maggio; il testo nelle ultime ore si arricchisce di una soluzione normativa trovata «in extremis» dal centro-destra per venire incontro alle istanze dei 22 Ordini riuniti

nell'associazione Professioni Italiane che, prima che «venisse ristabilito l'equilibrio» fra le categorie, temevano, commenta il presidente Rosario De Luca, «improprie sovrapposizioni» nello svolgimento delle loro funzioni e nelle loro «materie di riferimento». Il medesimo emendamento incassa il plauso dell'Aigi, l'Associazione giuristi d'impresa, perché va a «ripristinare la previsione stralciata inizialmente dal testo della riforma, ma già contenuta nella legge 247/2012 (la disciplina forense attualmente in vigore, ndr), confermando la possibilità di svolgere attività di consulenza e assistenza legale stragiudiziale nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato, o di collaborazione continuativa, nell'interesse delle società».

Il vertice della II commissione di Montecitorio, il meloniano Ciro Maschio, ricorda che, su poco più di 130 iniziative correttive vagliate, ne sono state licenziate 27: fra le ultime varate, sempre su impulso dei relatori, una è orientata ad accelerare i pagamenti, grazie alla facoltà di poter «valutare

la possibilità di razionalizzare la disciplina delle ipotesi di rilascio da parte dell'Ordine degli avvocati di un parere di congruità sul compenso, o sugli onorari richiesti» dall'iscritto per «semplificare il recupero dei crediti», un'altra mira a «razionalizzare la disciplina delle specializzazioni», conferendo al Consiglio nazionale forense (che stilerà un regolamento «ad hoc») il potere di «attribuire il titolo di specialista» sulla base della «comprovata esperienza» in un settore, oppure per aver frequentato specifici corsi formativi, affidandone l'organizzazione «agli Ordini territoriali d'intesa con le associazioni forensi specialistiche, anche mediante convenzioni, o collaborazioni con le università». Non mancano, infine, novità sull'accesso, a firma del deputato di Avs Devis Dori: i «fuoricorso» potranno effettuare il tirocinio prima di discutere la tesi, purché abbiano sostenuto tutti gli esami della facoltà di giurisprudenza. E la durata della Scuola forense passerà da 18 a 12 mesi (si veda *ItaliaOggi* del 16 aprile).

© Riproduzione riservata



## AVVOCATI *Tributaristi certificati dall'Uncat*

Con delibera del 14 aprile scorso il Consiglio Nazionale forense ha confermato l'Unione nazionale delle Camere degli Avvocati tributaristi quale "associazione forense specialistica maggiormente rappresentativa", con la conseguente attività di formazione specialistica degli avvocati per l'ottenimento del titolo di Avvocato Tributarista. "Le riforme della Giustizia tributaria e Fiscale aprono ad una evoluzione della figura dell'Avvocato tributarista", specifica il presidente Uncat Di Matteo "che accanto alle solidissime competenze processuali di merito e di legittimità, dovrà ora acquisire e certificare nuove competenze di supporto preventivo alle imprese. E' il caso della certificazione ai fini del Tax framework control, per l'assistenza nella gestione del rischio fiscale all'interno delle aziende, in funzione preventiva e di cooperative compliance". Gli aggiornamenti saranno forniti nel corso del Convegno "Tax control framework. Adempimento collaborativo. Il nuovo ruolo dell'Avvocato certificatore", che si terrà in Corte di Cassazione il 5 maggio, in collaborazione con Camera tributaria di Roma e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## Archeologi costretti a mentire

Archeologi costretti a mentire per lavorare a causa della patente a crediti. È la denuncia dell'Associazione nazionale archeologi, che torna a intervenire sul tema dello strumento introdotto il 1° ottobre 2024 per rafforzare gli standard di sicurezza nei cantieri edili.

Al centro della questione, spiega una nota, «un requisito che mette i professionisti iscritti a casse previdenziali autonome davanti a un vicolo cieco: dichiarare l'iscrizione alla Camera di commer-

cio, pur non avendola» (si veda, tra gli altri, *ItaliaOggi* del 26 ottobre 2024). Neppure il chiarimento fornito dall'Inl scioglie il nodo, secondo l'Ana: «l'indicazione per cui il professionista iscritto a una cassa previdenziale privata potrebbe comunque dichiarare l'iscrizione alla Camera di commercio finisce, nei fatti, per legittimare una dichiarazione non veritiera. Una soluzione che l'Associazione considera non percorribile».

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## Guide turistiche, parte il nuovo bando per l'abilitazione

Entro il 19 maggio è possibile presentare, tramite la piattaforma informatica InPA, la domanda di partecipazione al nuovo bando per il conseguimento dell'abilitazione nazionale per l'esercizio della professione di guida turistica, pubblicato dal ministero del Turismo. La legge 13 dicembre 2023, n. 190, subordina, infatti, l'esercizio della professione al superamento di un esame avente a oggetto lo svolgimento di una prova scritta, una prova orale e una prova tecnico-pratica. Per l'ammissione all'esame, i candidati devono essere in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica,

magistrale o del vecchio ordinamento. Per ogni prova è assegnato un punteggio massimo pari a 40 punti e la prova si intende superata se il candidato ha riportato un punteggio pari o superiore a 25 punti. La prova scritta, in lingua italiana, consiste nella somministrazione di quesiti a risposta multipla nelle seguenti materie: storia dell'arte, geografia, storia, archeologia, diritto del turismo, accessibilità e inclusività dell'offerta turistica, disciplina dei beni culturali e del paesaggio. La prova orale valuta la capacità di comunicazione, la conoscenza e l'approfondimento dei contenuti e consiste in un colloquio, in lingua italiana, sulle materie oggetto della prova scritta, nonché nella verifica della conoscenza della lingua straniera scelta

dal candidato al momento della presentazione della domanda in un grado non inferiore al livello di competenza B2. Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera prescelta un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto. La prova tecnico-pratica consiste nella simulazione di una visita guidata in lingua italiana e nella lingua straniera prescelta dal candidato. Superato l'esame di abilitazione, i candidati saranno iscritti nell'Elenco nazionale delle guide turistiche (Engt).

**Antonio Longo**

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q

ItaliaOggi FOCUS

# EPPI nel 2025: + 53 milioni di avanzo e patrimonio prossimo ai 2 miliardi

L'Ente di previdenza dei professionisti periti industriali approva i conti dell'esercizio 2025. Rendimenti finanziari al 4,81%, pensioni erogate in crescita, morosità ai minimi storici.

**È** di ieri, 30 aprile 2026, il contrassegno definitivo del bilancio consuntivo 2025 dell'EPPI — Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati — con un avanzo che sfiora i 53 milioni di euro. Risultato che porta il patrimonio netto a quota 1,953 miliardi di euro, con un balzo del 9% rispetto al 2024. Con le lenti del mercato degli investimenti, il valore patrimoniale dell'Ente di previdenza dei professionisti periti industriali supera nel 2025 i 2,3 miliardi di euro.

**Periti industriali, professionisti virtuosi e previdenti: contribuzione in crescita, morosità al minimo.** Ammontano a quasi 200 milioni i contributi versati dagli iscritti all'EPPI per le finalità obbligatorie previdenziali, a valere sulle prestazioni fatturate nel 2025. Da notare che si tratta di un dato stimato, seppur vicino all'esattezza, poiché in attesa dell'ultima rata di contribuzione a saldo, in scadenza il prossimo 30 settembre 2026. Tuttavia, già questi numeri provvisori fanno registrare un aumento dei versamenti contributivi soggetti di 3 milioni di euro rispetto al 2024. Sono numeri ancor più valorizzati, se associati ai parametri di morosità: il rapporto tra crediti totali ed emesso totale dall'EPPI al 31 dicembre 2025 è, infatti, sceso al 2,5%, con una riduzione del 21% dei crediti relativi alle annualità fino al 2023.

**I motori di una gestione strategica: finanza solida e risparmio amministrativo** Supera i 73 milioni di euro la voce di bilancio 2025 relativa alla gestione

finanziaria, al netto di oneri e imposte. Il rendimento lordo contabile si è attestato al 4,81%, mentre ai prezzi di mercato il rendimento lordo sale al 5,27% (4,06% netto), in linea con il benchmark di riferimento.

Le scelte di investimento condotte, quantificano il portafoglio dell'EPPI sul mercato ad oltre 2,3 miliardi di euro, con plusvalenze latenti di 95,7 milioni rispetto ai valori di carico contabile. Risultati raggiunti anche grazie ad un'ampia e sapiente diversificazione, che struttura il portafoglio in 101 strumenti e oltre 41.500 titoli sottostanti. Nel 2025, la resa più consistente è derivata dagli investimenti allocati sugli strumenti alternativi liquidi — in particolare l'oro — e grazie ad una gestione tattica, che ha realizzato utili da negoziazione per oltre 66 milioni di euro. A questi si aggiungono interessi e dividendi per oltre 37 milioni. Infine, ma non di minor importanza, circa il 36% dell'intero portafoglio risulta conforme ai principi ESG. Ad arricchire ulteriormente il bacino delle risorse disponibili per le attività e le progettualità dell'Ente c'è il decremento del 2% dei costi di gestione amministrativa rispetto al 2024, pari a 7,6 milioni di euro nel 2025. Attività e progettualità sempre e primariamente rivolte agli iscritti. Nell'anno di analisi, è la linea delle tutele assistenziali e sanitarie

quella maggiormente potenziata, con un ammontare complessivamente erogato di 2,7 milioni di euro, di cui 436.000 euro per sussidi diretti e oltre 2,1 milioni per coperture sanitarie collettive tramite Emapi.



**EPPI**  
ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

**Pensionati in crescita; redditi professionali in tenuta**

Al 31 dicembre 2025 gli iscritti si attestano a 12.985, di 12.550 in attività. I pensionati crescono del 5% rispetto al 2024, ed oltre un terzo di loro (il 33%) continua a esercitare la libera professione, accumulando ulteriori risorse sui propri montanti individuali. I redditi medi dichiarati dagli iscritti si attestano a 57.000 euro, con fatturati medi intorno agli 83.000 euro: una lieve flessione rispetto al 2024, ma che riflette l'andamento generale della categoria dei periti industriali liberi professionisti. "Il bilancio 2025 conferma la solidità complessiva della gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria dell'Ente" — commenta il Presidente Paolo Bernasconi — "e abbiamo dimostrato che siamo capaci di affrontare efficacemente anche un contesto internazionale caratterizzato da elevata volatilità e persistenti tensioni geopolitiche. L'Ente continuerà a farlo, sempre a beneficio dei nostri colleghi iscritti".

## MONTANTE PIÙ RICCO PER I PERITI INDUSTRIALI DELL'EPPI

Gli iscritti all'Ente possono già verificare, nella propria area riservata EppiLife, l'accredito di quota parte del contributo integrativo riferito all'annualità contributiva 2023. È di lunedì 27 aprile, infatti, l'approvazione pervenuta da parte di Ministeri Vigilanti della delibera del Consiglio di Amministrazione, che disponeva di liberare e riversare sui montanti

previdenziali degli iscritti quota parte, pari a quasi il 70%, dei versamenti integrativi riferiti al 2023, per un ammontare di oltre 34 milioni di euro. Prosegue l'impegno dell'EPPI per assegni pensionistici sempre più adeguati, commentato positivamente dallo stesso dicastero: "per effetto della delibera in esame, il tasso di sostituzione netto afferente ad un

pensionato di vecchiaia nel 2024 (65 anni di età e anzianità contributiva non inferiore a cinque annualità) passerebbe dal 25,28% dell'ultimo reddito professionale al 25,62% a normativa variata, mentre un pensionato di vecchiaia nel 2064, dopo 40 anni dalla data di valutazione, registrerebbe un tasso netto di sostituzione pari a poco più del 31%".

Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi



## Professioni

Ordinamento forense pronto  
per l'esame della Camera —p.26

# Ordinamento forense pronto per l'Aula della Camera

## Professioni

Tra gli ultimi emendamenti,  
novità su consulenza  
e compensi ai soci di capitale  
Votazioni concluse anche  
sulla legge che prevede  
il legittimo impedimento

### Giovanni Negri

Con l'approvazione dell'ultimo pacchetto di emendamenti, sollecitato anche dalle richieste del Garante della concorrenza, si chiude alla Camera, in commissione Giustizia, l'esame della legge delega sull'ordinamento forense. Dopo il mandato al relatore, che sarà conferito la prossima settimana, il testo approderà in Aula dall'11 maggio. Tra le modifiche di ieri al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri a settembre 2025 cruciale il tema della consulenza, tradizionalmente delicato per i limiti delle rispettive aree di competenza tra avvocati e altre professioni, sul quale i relatori hanno proposto una correzione all'insegna di una maggiore chiarezza.

Ora la versione finale mette nero su bianco che «fuori dei casi in cui ricorrono competenze espressa-

mente individuate relative a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge per gli esercenti altre professioni regolamentate, l'attività professionale di consulenza legale e di assistenza legale stragiudiziale, ove connessa all'attività giurisdizionale, se svolta in modo continuativo, sistematico e organizzato, è di competenza degli avvocati».

Una soluzione che piace a Professioni Italiane perché così «si riafferma un principio essenziale: a ciascuna professione spetta la competenza consulenziale nelle proprie materie. Viene ricomposto l'equilibrio del sistema ordinistico, scongiurando indebite interferenze tra ambiti professionali».

Sì poi alla norma sui giuristi d'impresa, che, con il plauso di Aigi, ripristina la possibilità di svolgere attività di consulenza e assistenza legale stragiudiziale nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa, nell'interesse delle società.

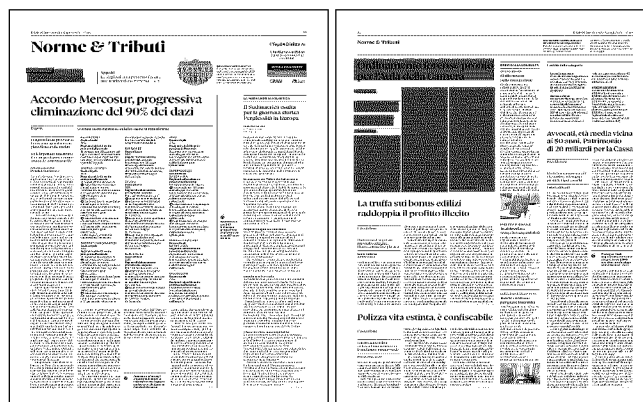
Approvato poi un emendamento a maggiore dettaglio della disciplina sui soci di capitale con la previsione che la distribuzione degli utili non dovrà determinare, né direttamente né indirettamente, interferenze sui profili di autonomia, indipendenza e libertà decisionale

dei soci professionisti nell'esercizio dell'attività legale. Nello stesso tempo, i compensi dovranno essere aderenti ai principi di equità e proporzionalità.

Sul fronte dell'avvocatura la commissione Giustizia della Camera ha anche concluso l'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato, che introduce il legittimo impedimento nel settore civile e lo modifica in quello penale. Nel dettaglio si prevede la rimessione in termini, con provvedimento del giudice o, prima della costituzione delle parti, del presidente del tribunale, del difensore che prova con idonea certificazione di essere incorso in decadenze per causa a lui non imputabile o che comunque deriva da: caso fortuito; forza maggiore o improvvisa malattia; infortunio o particolari condizioni di salute legate allo stato di gravidanza; assistenza a figli, familiari con disabilità o con grave patologia; esigenze improponibili di cura della prole in età infantile o in età scolare.

L'avvocato deve trovarsi nell'impossibilità di delegare le funzioni nella gestione del proprio mandato. È in ogni caso esclusa la rimessione in termini in caso di mandato congiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Medicina generale in sciopero

Il Sindacato medici italiani (Smi) ha proclamato lo stato di agitazione della categoria in relazione al progetto di riforma della medicina generale promosso dal ministero della salute. A renderlo noto è lo stesso Smi, attraverso una nota diffusa ieri. «La proposta di riorganizzazione dell'assistenza territoriale», si legge nel documento, «presenta criticità rilevanti che rischiano di compromettere il ruolo centrale del medico di medicina generale nel Ssn. In particolare», sottolinea il sindacato, «esprimiamo forte preoccupazione per possibili modifi-

che del rapporto convenzionale, per la ridefinizione delle modalità organizzative delle cure primarie e per il rischio di una progressiva perdita di autonomia professionale».

Lo Smi evidenzia inoltre un ulteriore nodo legato alle case di comunità: «Per coloro che volontariamente volessero lavorare nelle case di comunità, viene impedito l'accesso per la mancanza di regole chiare sull'equipollenza dell'attuale corso di formazione in medicina generale con la specializzazione».

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



# Avvocati, età media vicina ai 50 anni. Patrimonio di 20 miliardi per la Cassa

## Previdenza

L'ente ha incassato 2,2 mld di contributi ed erogato prestazioni per 1,16 mld

### Federica Micardi

Il bilancio consuntivo 2025 di Cassa forense, approvato ieri dall'assemblea dei delegati, chiude con un avanzo di esercizio superiore a 1,33 miliardi di euro e un patrimonio netto di 20,8 miliardi (+ 7% rispetto al 2024). Il rendimento della gestione patrimoniale è stato del 9,9% (superiore al benchmark del 4,6%) e con 3,88 miliardi di plusvalenze.

Le entrate contributive hanno superato i 2,2 miliardi, a fronte di uscite per prestazioni previdenziali di 1,16 miliardi; il numero dei trattamenti è salito a 36.258, con un aumento del 5% rispetto al 2024, mentre le pensioni di vecchiaia hanno raggiunto le 17.413 unità.

«Presentiamo con soddisfazione queste cifre - ha dichiarato la presidente di Cassa Forense, Maria Annunziata - con la consapevolezza che le sfide restino rilevanti: il calo delle nuove iscrizioni, le disuguaglianze interne alla professione e la sostenibilità nel lungo periodo impongono un impegno ancora più forte. Il nostro obiettivo è rafforzare il patto intergenerazionale, sostenere i giovani e garantire condizioni più eque di accesso e permanenza nella professione. Rispetto a questo scenario, Cassa forense continuerà a investire su politiche di sostegno alla professione, innovazione e gestione prudente del patrimonio, con l'obiettivo di assicurare stabilità, adeguatezza delle prestazioni e sviluppo futuro della categoria».

Una fotografia dettagliata sullo stato della categoria è stata fatta dal decimo Rapporto Censis-Cassa forense presentato a Roma il 29 aprile da cui emerge un aumento dei redditi e una miglior percezione della professione ma restano ancora forti differenze di reddito tra uomini e donne, giovani e senior, Nord e Sud e prosegue il calo degli iscritti.

Nel 2025 gli iscritti alla Cassa sono 228.641 (erano 233.260 nel 2024), di cui 211.464 avvocati attivi e 17.177 pensionati. L'età media è salita a 49,5

anni (era di 44,1 nel 2015); nello stesso periodo il rapporto tra iscritti attivi e pensionati è sceso da 8,1 a 5,8. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti alla Cassa forense mostra una contrazione del totale di 2.849 avvocati. Una riduzione cominciata nel 2021, quando il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha iniziato a mostrare un andamento negativo con una riduzione sempre più marcata tra le donne.

Buone notizie sul fronte dei redditi. Nel 2024 il reddito complessivo Irpef degli avvocati ha raggiunto gli 11,2 miliardi di euro (+7,1% rispetto al 2023), mentre il volume d'affari complessivo ha superato i 16 miliardi (+5,7%). Il reddito medio si attesta a 51.912 euro (+8,9%) ma con differenze sostanziali tra uomini e donne (67.959 euro contro 33.829 euro), tra Nord (70.894 euro) e Sud e Isole (32.301 euro) e tra giovani under 30 (16.933 euro) e senior, la fascia compresa tra i 60 e i 64 anni - la più "ricca" - dichiara un reddito medio superiore a 70mila euro. L'indagine Censis rileva però che resta presente nella categoria la preoccupazione legata ai redditi futuri, minacciati dai ritardi nei pagamenti da parte dei clienti (33,9%), da eccessivi adempimenti amministrativi e fiscali (32,4%), dall'alta concorrenza e dall'alto numero di avvocati (30,7%), dall'instabilità normativa e dall'eccessiva lunghezza dei processi (22,2%) e dagli alti costi della giustizia (16,1%).

Negli ultimi anni le Casse di previdenza hanno adottato una politica di welfare cosiddetto strategico per supportare gli iscritti anche nella professione. Cassa forense, in particolare, nel 2025 ha investito in welfare 75,4 milioni distribuiti tra prestazioni a sostegno della salute (36,2 milioni), della professione (23,8 milioni) e della famiglia (15,2 milioni).

Un impegno significativo che gli iscritti, rileva il Rapporto Censis, chiedono di incrementare aumentando le risorse dedicate alla formazione continua e al sostegno della professione. In merito la presidente della Cassa Maria Annunziata, durante la presentazione del Rapporto, ha chiesto ai politici presenti di considerare l'idea di utilizzare parte dei

rendimenti per incrementare le risorse da destinare al welfare; una possibilità oggi preclusa, ma su cui la politica potrebbe intervenire magari abbassando la tassazione sulle rendite finanziarie che è rimasta al 26% nonostante l'impegno assunto dal Governo in carica di portarla al 20% allineandola ai fondi di previdenza complementare.

In merito all'organizzazione degli studi il Censis rileva che le aggregazioni stentano a decollare a causa delle regole fiscali penalizzanti; il modello di studio individuale resta prevalente (66,2) anche se tra chi ha meno di 40 anni questa percentuale scende al 42 per cento. Si registra comunque un incremento delle società tra avvocati, passate dalle 310 del 2022 alle attuali 542.

È ancora presto per prevedere l'effetto che l'intelligenza artificiale avrà sugli avvocati e sulla loro organizzazione, il Censis - attraverso 30mila interviste - ha però registrato una forte accelerazione nell'adozione dell'IA: in un solo anno l'utilizzo passa dal 27,5% al 55,3%, raggiungendo il 70,3% tra gli under 40, segnale di una professione sempre più orientata all'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prosegue il calo degli iscritti, in un anno si sono perse 2.849 posizioni, un decalage cominciato nel 2021**

## I redditi della categoria

### La media nazionale

Se il reddito medio degli avvocati supera i 51mila euro un'analisi più dettagliata rileva differenze, anche macroscopiche, legate al genere, all'età e alla posizione geografica

### Giovani e donne

Il reddito medio degli under 30 è di 16.933 euro (16.107 per le donne e 18.088 euro per gli uomini), sale a 25.166 euro tra i 30 e i 34 anni (22.339 donne e 28.789 uomini), e a 34.306 euro di media tra i 35 e i 39 anni (27.014 donne e 43.483 uomini). La fascia di età con il

reddito maggiore è quella tra i 60 e i 64 anni dove il reddito medio è di 70.426 euro (40.172 donne e 89.171 uomini)

### Il fattore geografico

Il reddito medio al Nord è di 70.894, al Centro scende a 57.296 e al Sud e nelle Isole si abbassa ulteriormente a 32.301 euro. La regione più "ricca" è la Lombardia con un reddito medio di 87.475 all'ultimo posto la Calabria con 26.368 euro, regione che registra la più alta densità di avvocati 5,7 per mille abitanti (la media nazionale è di 3,6)



LA RISOLUZIONE DELLE ENTRATE SUL 110%

# Margine normale dell'appaltatore agevolabile

Superbonus, stop ai recuperi automatici sul margine dell'appaltatore. L'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 17/E del 29 aprile 2026 interviene sul perimetro delle spese agevolabili nell'ambito del Superbonus (art. 119 del DL 34/2020), con specifico riferimento alle imprese appaltatrici che operano anche come general contractor (si veda *ItaliaOggi* del 30/4/2026). Si tratta di imprese di costruzione che, oltre a rivestire il ruolo di appaltatrici degli interventi agevolati, assumono verso il committente anche la gestione dei rapporti contrattuali e di pagamento con i vari professionisti coinvolti nei lavori e nelle procedure di asseverazione (attività di coordinamento amministrativo).

La risoluzione si inserisce in un periodo caratterizzato da un crescente contenzioso in sede di verifica, nel quale gli Uffici hanno contestato l'inclusione nel Superbonus del margine dell'appaltatore, ossia la differenza tra quanto fatturato al committente e i costi sostenuti per subappalti e fornitori. Secondo tale impostazione, il ricorso al subappalto – lecito e assai diffuso nella prassi edilizia – verrebbe letto come indice di un'attività di mero coordinamento dei subappaltatori, con conseguente esclusione dall'agevolazione della relativa quota di ricarico.

## General contractor "puro" e "appaltatore"

La risoluzione chiarisce i criteri distintivi tra le diverse figure di general contractor:

A) "puro", che svolge esclusivamente attività di coordinamento e opera come mero intermediario tra committente, professionisti e imprese esecutrici, limitandosi al ribaltamento delle fatture. In questo caso, il corrispettivo applicato per l'attività svolta non rientra tra le spese agevolabili;

B) "appaltatore", che assume l'obbligo di eseguire i lavori nel loro complesso e non solo di coordinarli. In tale ipotesi, l'Agenzia ribadisce tre punti chiave:

- i corrispettivi relativi ai lavori costituiscono spese sostenute dal committente per l'intervento agevolato;

- tali spese danno diritto alla detrazione (sconto in fattura), nel rispetto dei soli limiti normativi riguardanti i massimi di spesa e la congruità dei costi per tipologia di bene;

- non rileva, ai fini fiscali, l'organizzazione interna dell'esecuzione dei lavori, essendo la spesa agevolabile indipendentemente dal ricorso al subappalto.

## Irrelevanza dell'assetto organizzativo dell'impresa appaltatrice

La risoluzione si sofferma sulla struttura dell'impresa appaltatrice, affermando un principio centrale: l'irrelevanza dell'assetto organizzativo. La natura di impresa appaltatrice permane sia

che l'impresa disponga di una struttura tale da consentirle di eseguire internamente la parte prevalente delle opere, sia che realizzi solo una quota minoritaria delle lavorazioni, affidando il resto in subappalto. La risoluzione chiarisce espressamente che il principio resta fermo anche quando l'impresa non disponga di una propria struttura operativa e affidi integralmente a terzi l'esecuzione dei lavori. In tutti questi casi, ciò che rileva è l'assunzione dell'obbligazione di risultato verso il committente, con la conseguente qualifica di appaltatore e le correlate responsabilità civilistiche, amministrative e di sicurezza. Ne deriva che la stipula del contratto di appalto appare elemento idoneo a distinguere tale figura da quella del general contractor "puro".

## Margine dell'appaltatore fuori dai recuperi fiscali

L'indicazione operativa rivolta agli Uffici è chiara, destinata a orientare anche le verifiche in corso: nel caso di general contractor "appaltatore", tutti i corrispettivi relativi all'esecuzione dei lavori, che "costituiscono integralmente spese di appalto", sono agevolabili.

Ne consegue che il normale margine dell'appaltatore, connesso ai lavori affidati in subappalto, risulta pienamente agevolabile e non può più essere disconosciuto dal Fisco. Eventuali rilievi fiscali – conclude la risoluzione – dovranno essere sorretti da un impianto probatorio puntuale e riferiti esclusivamente alla quota di corrispettivo effettivamente imputabile all'attività di mero coordinamento amministrativo.

Filippo Passagnoli

© Riproduzione riservata

**Gli Uffici hanno contestato l'inclusione nel Superbonus della differenza tra quanto fatturato al committente e i costi sostenuti per subappalti e fornitori**





# La truffa sui bonus edilizi raddoppia il profitto illecito

## Cassazione

**Confermato il sequestro preventivo allargato: illecito a offensività plurima**

**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

Nei bonus edilizi, i reati tributari concorrono con la truffa aggravata se, attraverso la generazione di crediti inesistenti, viene conseguito un duplice e autonomo profitto: l'arricchimento a seguito della creazione del bonus e il risparmio fiscale attraverso la compensazione. Il principio di specialità (articolo del 15 del Codice penale) opera infatti solo quando il disvalore della condotta fraudolenta si esaurisca interamente nell'evasione fiscale, mentre resta inapplicabile ogni volta che, dalla medesima condotta, derivi un profitto ulteriore e diverso rispetto al mero risparmio

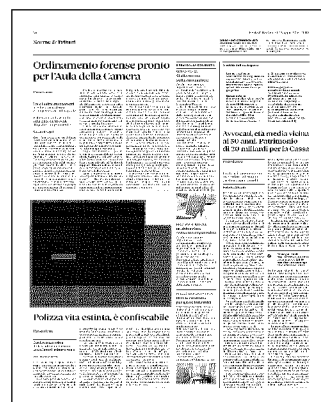
d'imposta, quale è appunto l'ottenimento di pubbliche erogazioni. A queste conclusioni giunge la Cassazione, terza sezione penale, con la sentenza 15710 depositata ieri.

Nell'ambito di indagini sui bonus edilizi, veniva eseguito un sequestro preventivo nei confronti di un imprenditore, accusato di aver generato crediti d'imposta inesistenti attraverso la trasmissione di stati di avanzamento lavori (Sal) relativi a opere non eseguite o incomplete, ottenendo così indebitamente erogazioni pubbliche. Il tribunale del riesame riduceva parzialmente l'importo sequestrato ma l'interessato impugnava la decisione in Cassazione, lamentando, in sintesi, che le condotte contestate - reati tributari e truffa aggravata - avessero a oggetto un'unica condotta materiale, ossia l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti al fine di ottenere il superbonus. La truffa doveva ritenersi assorbita nei reati tributari per il principio di specialità, in base al quale se uno stesso fatto è previsto da una legge generale e da una legge speciale si applica sol-

tanto quest'ultima. Secondo la Cassazione invece, i profitti, nella specie, non sono unici ma duplici e distinti: il profitto della truffa aggravata consiste nell'ingiusto arricchimento derivante dalla creazione del credito d'imposta inesistente (e dalla sua eventuale cessione a terzi o utilizzo come "sconto in fattura"); il profitto dei reati tributari consiste, invece, nel risparmio fiscale attraverso la compensazione di quei crediti. Le due voci di profitto corrispondono a condotte materialmente distinte - la generazione fraudolenta del credito da un lato, l'utilizzo in compensazione dall'altro - e non possono essere ricondotte a un'unica condotta materiale. Secondo la sentenza la stessa struttura del meccanismo del bonus, prevedendo passaggi autonomi quali la cessione del credito a istituti finanziari o lo sconto in fattura, conferma che la condotta dell'indagato non si esauriva nell'emissione di fatture false, ma si estendeva ad artifici e raggiri ulteriori finalizzati specificamente a conseguire le erogazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Ricostruzione, 1,3 miliardi per chiudere i cantieri

## Cratere sisma 2016

Via dalla cabina di regia all'ordinanza per superare la stagione Superbonus

Vale 1,3 miliardi il pacchetto messo a punto dal commissario alla ricostruzione sisma 2016, Guido Castelli approvato ieri dalla Cabina di regia e che punta al superamento definitivo del superbonus nei territori del cratere e l'avvio di un nuovo assetto per la ricostruzione privata.

Il nodo è noto: migliaia di cantieri rimasti scoperti dopo lo stop alla cessione del credito. Da qui la scelta di archiviare quel meccanismo e passare a un contributo diretto integrativo. «Con queste misure compiamo un salto di qualità decisivo nella ricostruzione privata del Centro Italia», dice Castelli.

Il meccanismo messo in pista dall'ordinanza punta a coprire tutte le lavorazioni rimaste fuori

dalle precedenti agevolazioni fiscali. I beneficiari dovranno aggiornare il quadro economico con una variante progettuale che fotografi lo stato reale degli interventi e individui le quote non finanziate. Un passaggio tecnico, ma necessario per riallineare i progetti e garantire così la copertura economica fino alla fine dei lavori. Ma l'ordinanza si spinge oltre e disegna un'architettura più ampia per sostenere la ricostruzione privata, quella più in affanno nei territori colpiti dal sisma del 2016.

Accanto alle risorse, arriva così un giro di vite sulle regole. Le modifiche al Testo unico della ricostruzione privata introducono tempi certi e responsabilità definite. «La ricostruzione deve essere misurabile e verificabile, perché riguarda il futuro delle comunità», insiste Castelli. L'impianto prevede durate prefissate per le diverse tipologie di intervento, proroghe limitate e un sistema di sanzioni che può arrivare fino alla decadenza dai benefici. Contestualmente, viene ridotto il ricorso alle anticipazioni economiche non collegate allo stato reale dei lavori - spiega una nota - rafforzando il principio secondo cui le risorse pubbliche devono essere erogate in funzio-

ne dell'effettivo avanzamento dei cantieri. Maggiore attenzione è inoltre riservata alla trasparenza, con l'obbligo di indicare in modo chiaro cronoprogrammi, soggetti coinvolti e responsabilità operative, così da garantire un controllo più efficace e diffuso.

Terzo pilastro, il nuovo prezario unico del cratere 2026. Uno strumento aggiornato, con più voci e codifiche uniformi, costruito per aderire ai prezzi reali di mercato e ridurre il contenzioso. «Offre uno strumento moderno e aderente al mercato, capace di ridurre i contenziosi e migliorare la qualità degli interventi», spiega il Commissario. Tra le principali innovazioni - prosegue il comunicato della struttura di Palazzo Chigi - figurano l'inserimento di tecnologie antisismiche avanzate, lavorazioni specialistiche, soluzioni costruttive in legno strutturale e interventi orientati all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale.

— Flavia Landolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il commissario Castelli: «Salto di qualità decisivo nella ricostruzione privata del Centro Italia»**

